

PRIMO PIANO

Gestione integrata delle alluvioni



pag.3

ISTITUZIONI CAMPANE

Piano paesaggistico regionale: nasce l'ecoconto

Il progetto è ambizioso: determinare quanto si possa fare in un territorio degradato per ottenere un recupero urbano ma anche ambientale. È questa la ratio dell' "ecoconto", l'unità di misura introdotta nel Piano paesaggistico regionale.

pag.7

SCIENZA & TECNOLOGIA

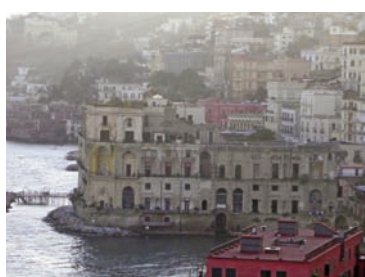
Italia in mostra: con un litro di benzina, oltre 2500 km

Gli italiani ancora una volta si sono distinti. Sul circuito Tedesco EuroSpeedway di Lausitz, si è appena svolta la 27esima edizione della Shell Eco-marathon Europe.

pag.9

NATURA & BIODIVERSITÀ

Convivialità urbana, un nuovo volto per Posillipo



pag.10

AMBIENTE & SPORT

Correre a contatto con la natura

A dirla tutta, ed è davvero il caso, correre al mattino e nel verde tra gli alberi, è sicuramente più bello, più sano e più saggio che farlo sul selciato, sull'asfalto e con le auto che sfrecciano dappertutto.

pag.12

NEWS

L'Italia è il paese europeo che ricicla più vetro

Il vetro è considerato il materiale più sano e sicuro ed è pertanto il preferito dai consumatori italiani ed anche europei. L'Italia è il paese che ne ricicla di più, addirittura l'86,3% contro l'80,1% dell'Europa.

pag.15

Caldoro-De Magistris, subito confronto

Nel primo incontro in Regione si è discusso anche del termovalorizzatore di Napoli Est

La speranza parla spagnolo. La Campania riprenderà a esportare rifiuti. È la soluzione più credibile in questo momento. La lombarda A2A che gestisce il termovalorizzatore di Acerra ha chiuso l'accordo con una società andalusa. L'intesa è stata siglata grazie all'intermediazione di un'azienda milanese i cui proprietari sono di origine campana. Molto tortuosa si sta dimostrando la strada verso le altre regioni. La disponibilità dichiarata da parte di almeno sei governatori del centro-sud non si è tradotta finora in conferimenti regolari di spazzatura proveniente dalla provincia di Napoli.

Pocobelli Ragosta

pag.2



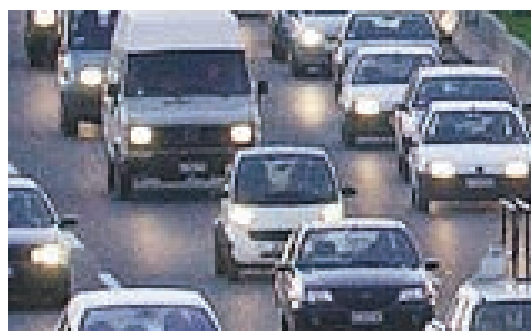
ARPAC

Emissioni di PM10 a Napoli Tra le fonti, auto e traghetti

Il traffico automobilistico non è il solo responsabile delle emissioni di polveri sottili a Napoli. Secondo il settimo Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, curato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e presentato pochi giorni fa a Roma, il particolato PM10 che inquina l'aria del capoluogo campano proviene, in misura non trascurabile, dal traffico portuale. La categoria "altri trasporti", che comprende il traffico marittimo, incide, infatti, per quasi il 40%.

Mosca

pag.5



DAL MONDO

Fuga dal Nucleare La Germania ha deciso



Il dibattito sul nucleare a livello mondiale continua ad essere attuale. È di alcuni giorni fa, infatti, la notizia comunicata dal governo tedesco che annuncia il piano di uscita graduale da questo tipo di approvvigionamento e che "rischia" di diventare un precedente importante per il futuro di questa tecnologia. La produzione di energia dal nucleare stava vivendo, negli ultimi anni, una nuova era di crescita grazie al rinnovato interesse di alcuni paesi, tra i quali l'Italia.

Cuomo

pag.6

TURISMO - AMBIENTE - TRADIZIONI

Faicchio, tra suore sante, castelli e paesaggi incontaminati

Qualche giorno fa, in una solenne cerimonia, è stata beatificata a Faicchio (Benevento) Madre Serafina. Clotilde Micheli (questo il suo nome "laico") non nasce in quella zona: originaria di Imer, nei pressi di Trento, nata nel 1849, aveva avuto già nella sua famiglia un'educazione profondamente cristiana.

De Crescenzo

pag.13



Spes ultima dea

Salvatore LANZA

Ormai con i cumuli di rifiuti che fanno da ornamento alle nostre belle strade ci conviviamo benissimo, diciamo pure che ci siamo quasi "affezionati" e come direbbe un noto comico napoletano: "Nun v'ha purtata 'a munnezza, è nu piezzod" o paesaggio".

Sembrerà strano ma ormai un'emergenza di questa portata non fa nemmeno più notizia e per uno strano scherzo del destino non fa nemmeno più rabbia. Ci siamo stancati di ripeterlo e ricordarlo al mondo intero. Dobbiamo convincerci che siamo un popolo vecchio, anzi antico, e con la maledetta ironia che contraddistingue la nostra civiltà tre volte millenaria, aspettiamo con pazienza e speranza che il tempo cambi e che le cose si aggiustino e poi come si dice in questi casi: la speranza è sempre l'ultima a morire.

Ci piacerebbe rivedere al più presto la nostra antica capitale, pulita, serena, felice, senza catene, senza la zavorra che le impedisce di volare, di sognare e di ritornare ad essere: "L'ultima speranza dell'umanità".

Nel nostro periodico da tanti anni ospitiamo una rubrica curata magistralmente dallo storico e archivista Lorenzo Terzi, Grand-Tour. Una raccolta di lettere e pensieri che i grandi del passato (poeti, scrittori, pittori, filosofi, politici e artisti) scrivevano sulla meravigliosa e gloriosa Neapolis, tessendone le lodi, riempiendola di complimenti e di frasi appassionate che sembrano dichiarazioni d'amore.

In questo momento storico forse non siamo i degni eredi di quella civiltà che appena un secolo e mezzo fa ci vedeva protagonisti in Europa e addirittura ci vedeva ideatori di un piano di smaltimento dei rifiuti urbani avveniristico, una sorta di progenitore della raccolta differenziata. Tutti coloro che avevano un locale sulla strada erano obbligati ogni giorno a pulire davanti al proprio locale e a separare il legno dalla carta e la carta dal vetro. Questo dovrebbe essere il punto di partenza per ritrovare quell'orgoglio necessario per avviare un riscatto che aspettiamo da tanto tempo. Troppo tempo!

Un dialogo sereno per individuare la migliore soluzione per la città

Nel **primo incontro** in Regione si è **discusso** anche del **sito** di Napoli Est



Caldoro-De Magistris, subito confronto

Guido POCOBELLI RAGOSTA

La prima delibera è per i rifiuti. La promessa del neosindaco di Napoli Luigi De Magistris svela sicuramente il primo fronte sul quale sarà misurata la forza del nuovo governo cittadino. E nel segno dei criteri per la raccolta e smaltimento della spazzatura nel capoluogo partenopeo si è aperto il primo confronto istituzionale tra il governatore Caldoro e il sindaco. “Non c’è alcun braccio di ferro – assicura De Magistris – ma solo un confronto sereno per individuare la migliore soluzione per la città”. “Nessuna guerra ideologica – sottolinea il presidente della Regione Stefano Caldoro – ma l’inceneritore a Napoli Est si farà. È indispensabile”. Dal governatore la pie-

na disponibilità al confronto, ma ribadisce che è difficile immaginare strade diverse per il completamento del ciclo dei rifiuti.

E così il primo incontro istituzionale a Palazzo Santa Lucia giovedì 9 giugno scorre senza alcun apparente contrasto. In pubblico solo accenni alle diverse opinioni sulla strada da seguire per completare il ciclo dei rifiuti. In privato, forse, il confronto più serrato sulle strategie.

Intanto a prescindere dall’esito sulla scelta “termovalorizzatore sì-termovalorizzatore no”, da subito la nuova Giunta municipale è chiamata a moltiplicare i dati sulla raccolta differenziata. Una partenza ad handicap. E l’handicap è davvero pesante. “Per la raccolta

porta a porta non ci sono risorse”, ha ammonito l’ex assessore al Bilancio Saggese. Dove recuperare i fondi necessari? De Magistris in campagna elettorale ha indicato come possibile strada quella dei finanziamenti europei. L’alternativa potrebbe essere rappresentata dalla richiesta di una legge speciale per Napoli che consenta di dare ossigeno alle casse asfittiche di Palazzo San Giacomo, non solo per far decollare la raccolta differenziata ma anche per finanziare gli investimenti di cui la città ha forte bisogno. Certo la sfida è difficilissima. Ma è sicuramente il primo vero banco di prova per dimostrare che Napoli vuol provare davvero a cambiare. È una sfida sulla quale sono accesi i riflettori di tutto il mondo.

Una **legge speciale** che consenta di dare **ossigeno** alle casse **asfittiche**



Da subito la nuova **Giunta** è chiamata a moltiplicare i dati sulla **raccolta differenziata**

Mugnano, la differenziata parte dalle scuole

Giuseppe CATAPANO

La parola d’ordine è informazione. Informare per formare. È la strategia adottata dal Comune di Mugnano nel nuovo piano di raccolta differenziata. I risultati dei primi 9 mesi di raccolta sull’intero territorio cittadino sono ottimi: la differenziata a Mugnano ha superato abbondantemente l’obiettivo del 60%, toccando picchi del 67%.

Continuare su questa strada è l’obiettivo del sindaco Giovanni Porcelli. “Continuiamo su questa strada” è anche lo slogan della nuova campagna di sensibilizzazione finalizzata all’incremento della raccolta in città. La strategia è chiara: avviare un’azione di formazione ed informazione sull’intero territorio comunale, coinvolgendo anche i bambini delle scuole primarie attraverso interven-

ti di educazione ambientale. La campagna di comunicazione si propone di incentivare la raccolta con particolare riguardo ai contenitori Tetra Pak, da conferire insieme a carta e cartone. Le scuole elementari della città sono già state “invasse” da Capitan Eco, un personaggio creato proprio per stimolare i bambini al rispetto dell’ambiente e alla cultura della differenziata. “Il rapporto con l’ambiente



è fatto di gesti giornalieri – l’analisi del sindaco Giovanni Porcelli – ecco perché è necessario informare per formare l’abitudine quotidiana alla raccolta differenziata. Siamo orgogliosi dei risultati raggiunti, ma vogliamo fare ancora di più raggiungendo percentuali fino a qualche mese fa impensabili per il Comune di Mugnano. Per questo puntiamo sull’educazione delle nuove generazioni”.

Gestione integrata delle alluvioni

L'Unione Europea ha adottato seri provvedimenti

Angelo MORLANDO

L'incontro ha coinvolto anche i settori della Giustizia e degli Affari Interni ed è stata ratificata una decisione per la Gestione Integrata delle Alluvioni. Il tema delle alluvioni, strettamente correlato ai cambiamenti climatici, è di prioritario interesse. Non è più possibile accettare perdite di vite umane a seguito di eventi meteorici eccezionali ovvero accettare danni per milioni di euro a seguito del superamento degli argini dei fiumi.

Il Consiglio è partito dalle seguenti premesse che si sintetizzano.

- È stato preso atto della frequenza e dell'intensità notevole delle alluvioni riconoscendo che la prevenzione svolge un ruolo primario nell'adattamento ai cambiamenti climatici.



« Non è più possibile accettare **perdite di vite umane** a seguito di eventi **meteorici eccezionali** »

- È stato stabilito che per affrontare tale vasta problematica è indispensabile il coordinamento tra tutte le istituzioni e di utilizzare sia il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) sia il Fondo europeo agricolo per

lo sviluppo rurale (FEASR) sia il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

Il Consiglio, quindi, ha adottato le seguenti decisioni che si sintetizzano.

- Si prevederà un vero e pro-

prio ciclo di interventi per la gestione integrata: prevenzione, preparazione, risposta e recupero.

- Si attiveranno iniziative per ridurre i notevoli rischi che si manifestano a seguito delle alluvioni.

- Si attiverà un sistema di previsione delle piene e di allerta, utilizzando, anche a scala regionale, il sistema europeo di allarme inondazioni (EFAS).

- Sarà concordato un percorso condiviso anche con il sistema assicurativo / bancario affinché le polizze contro le calamità e le gravi catastrofi siano proporzionali e commisurate ai redditi delle famiglie e all'importanza delle attività condotte.

- Si promuoverà l'utilizzo di tecniche computerizzate geografiche (mappe digitali e immagini satellitari) per migliorare l'analisi e i metodi per gestire le alluvioni e altri rischi naturali simili.

- Saranno divulgati sistemi informativi per condividere le informazioni di base con il pubblico.

Per saperne di più:
<http://www.consilium.europa.eu/>

SOLIDARIETÀ E INIZIATIVE

Un premio per ricordare l'alluvione di Atrani

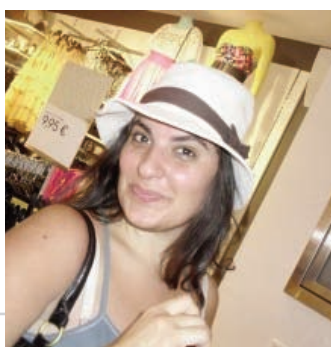
Anna Rita CUTOLO

A nove mesi dalla tragica alluvione di Atrani, in cui il 9 settembre perse la vita una studentessa venticinquenne, nasce il "Premio Francesca Mansi per l'Ambiente", ideato dall'Associazione Costiera Amalfitana Riserva Biosfera (Acarb) in collaborazione con Italia Nostra, con il patrocinio della Provincia di Salerno e dei comuni della Costiera. Il premio, destinato agli alunni di tutte le scuole di ordine e grado del territorio, partirà nel prossimo anno scolastico 2011-2012, si rivolge ad insegnanti e studenti chiedendo di dedicare un po' del loro tempo scolastico ad una riflessione sulla fragilità del territorio della Costiera e vuole essere occasione di confronto e discussione da parte degli studenti-cittadini su uno dei terri-

tori più belli e più fragili del pianeta. "Agli alunni, spiegano i responsabili del Premio, si chiede di ricordare Francesca Mansi e di studiare il proprio territorio al fine di sconfiggere la rimozione e la rassegnazione di fronte a eventi calamitosi sia pur naturali e favorire comportamenti ed azioni concrete di prevenzione e riduzione dei fattori di rischio nella gestione dell'ambiente a partire dalle conoscenze e dagli usi tradizionali delle comunità locali affinché nessuno debba più morire per l'incuria dell'uomo verso l'ambiente".



Studiare il proprio **territorio** al fine di **sconfiggere** la rimozione e la rassegnazione di fronte a **eventi calamitosi**



CURIOSITÀ

Gli uomini corrono davvero il pericolo di estinzione?

Giulia MARTELLI

Sembra che il nostro pianeta tra circa cinque lustri possa rischiare un cosiddetto "Deep Impact". Sta rimbalzando, infatti, la notizia che alcuni ricercatori della Nasa, concordi con i colleghi dell'Agenzia spaziale Russa, sono preoccupati che un asteroide, battezzato "Aphosis", nel 2036 circa si troverà in rotta di collisione con il nostro pianeta. Potrebbero esserci conseguenze devastanti per il genere umano, stiamo parlando di un "mostro" di oltre 300 metri di diametro e con peso di circa 200 miliardi di tonnellate. Una piuma. Un eventuale impatto potrebbe sprigionare una potenza fino a 100 mila volte superiore all'esplosione nucleare di Hiroshima. Sono diverse le soluzioni al vaglio degli esperti ma la più interessante prevederebbe l'invio di un'astronave capace di attirare il meteorite e di mo-



dificare la sua orbita. L'asteroide Aphosis secondo diversi calcoli potrebbe schiantarsi in un'area compresa tra l'Arabia Saudita e il Giappone, o tra il Madagascar e la Nuova Guinea. Ma potrebbe anche finire nell'oceano Pacifico, tra la California e le Hawaii. Come noterete sono "pochissimi" i metri che separano un luogo da un altro. Secondo gli esperti l'asteroide potrebbe essere così vicino al nostro pianeta da poter essere individuato anche ad occhio nudo. Bisogna dire però che la probabilità di un vero impatto è alquanto bassa, quindi possiamo stare tranquilli.

Per due mesi, i cittadini possono presentare osservazioni sul Piano regionale per i rifiuti speciali

Sul sito della Regione pubblicata tutta la documentazione con gli indirizzi utili



Rifiuti, consultazione al via



Gli scarti sono **classificati** in base a **origine** e **pericolosità**

La Giunta regionale della Campania ha adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, elaborato con il contributo di Arpac. Con l'adozione del piano, si apre la fase di consultazione del pubblico e di tutti quei soggetti competenti in materia ambientale, così come prevedono la normativa nazionale e quella regionale. Le province e i comuni campani, le associazioni ambientaliste riconosciute e tutti i portatori di interesse possono, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul Burc, far pervenire osservazioni sulla proposta di piano. Tutta la documentazione relativa al piano, compresi il rapporto

ambientale e gli indirizzi a cui inoltrare eventuali osservazioni, sono stati pubblicati sul sito web della Regione, all'indirizzo http://redazione.regione.campania.it/rifiuti/?page_id=807. La delibera che apre la fase di consultazione (Delibera di giunta regionale n. 212 del 24 maggio 2011) è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania del 31 maggio scorso. Al termine della fase di consultazione, la proposta di piano verrà inviata al Consiglio regionale per la definitiva approvazione.

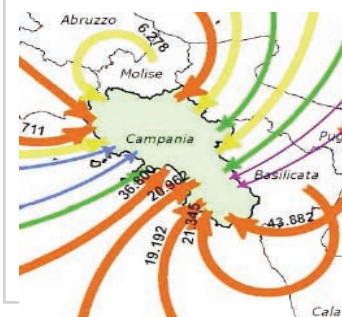
Cosa sono i rifiuti speciali. Il Codice dell'ambiente distingue, a grandi linee, tra rifiuti urbani, cioè di pro-

venienza domestica, e rifiuti speciali, originati cioè da attività produttive e di servizio. Tra i rifiuti speciali, si annoverano, ad esempio, gli scarti delle attività agricole e agro-industriali, delle attività di costruzione e demolizione, delle lavorazioni industriali e artigianali, e inoltre i rifiuti derivanti da attività sanitarie o dal trattamento dei rifiuti urbani. Oltre al criterio dell'origine, la normativa prevede il criterio della pericolosità, etichettando come "rifiuti pericolosi" quelli contenenti un'elevata concentrazione di sostanze inquinanti.

dal sito

www.arpacampania.it

Tra i documenti disponibili in linea, ci sono gli allegati al **Piano** e il **Rapporto ambientale**



Monte Stella, il Tar: no alle antenne

Nicola NICOLETTI

Dopo l'ordinanza di demolizione per opere abusive su beni protetti dalla Soprintendenza di Salerno, la procedura di salvaguardia per il ripristino della Cappella della Madonna della Stella - opera del XIV secolo - è giunta ad una felice conclusione. Il monte Stella, a 1150 metri di altezza, una delle vette più note del Cilento, sino a poco tempo fa era regno in-contrastato di ripetitori tv. Anche Arpac, in passato, ha misu-



rato il campo elettrico generato dagli impianti di telecomunicazione del monte Stella, rilevando, in alcuni casi, valori troppo alti di intensità. Da questa cima si possono ammirare Capo Palinuro, Agropoli, sino all'isola di Capri e poi il monte Gelbison e la Piana di Paestum. Da anni le battaglie legali, soprattutto quelle portate avanti dall'ex sindaco di Sessa Cilento, Aldo Niglio, sembravano essere l'unico grido di liberazione dai pali di acciaio e dalle antenne - ben 17 pa-



rabole e piloni - che, posizionate sulla cappella e sulla sacrestia, avevano sfigurato il sacro sito. Dopo l'ordinanza di demolizione per opere abusive su beni protet-

ti dalla Soprintendenza (abuso su opera vincolata), il corso è mutato. Il Tar ha respinto i ricorsi, inducendo le emittenti ad eseguire l'ordinanza. Via le antenne poste su sagrato, cappella e sulle stanze dove secoli addietro hanno dimorato i monaci Benedettini e, successivamente, i Carmelitani. Un luogo di culto, questo, situato in un Parco nazionale, quello del Cilento, che è anche, come è noto, uno dei siti dichiarati "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco.

Presentato il settimo Rapporto Ispra sulle città EMISSIONI DI PM10 A NAPOLI TRA LE FONTI, AUTO E TRAGHETTI

Luigi MOSCA

Il traffico automobilistico non è il solo responsabile delle emissioni di polveri sottili a Napoli. Secondo il settimo Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, curato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e presentato pochi giorni fa a Roma, il particolato PM10 che inquina l'aria del capoluogo campano proviene, in misura non trascurabile, dal traffico portuale. La categoria "altri trasporti", che comprende il traffico marittimo, incide, infatti, per quasi il 40% sul totale delle emissioni di quelle piccolissime particelle di materia che si disperdono nell'atmosfera, con rischi per la salute. Al secondo posto, tra le fonti di emissioni a Napoli, c'è la circolazione stradale e al terzo il riscaldamento di case e uffici. Non è una novità: la stima era già contenuta nella precedente edizione del rapporto, pubblicata nel 2010. Quest'anno, però, gli autori dello studio hanno sottolineato che una caratteristica tipica del Golfo sono i traghetti che fanno la spola con le isole. Infatti, a Genova, per fare un esempio, la categoria "altri trasporti" genera circa il 20% delle emissioni totali. Eppure, all'ombra della Lanterna transitano, ogni anno, più del doppio (in tonnellate) delle merci che passano per il porto di Napoli. Ecco perché gli esperti Ispra non trascurano il ruolo dei traghetti di linea. Non è l'unico riferimento alla Campania, nelle oltre quattrocento pagine del Rapporto, alla cui stesura ha partecipato anche Arpac. Tra le quarantotto città italiane considerate dallo studio, infatti, c'è anche Salerno. Nel corso del convegno di presentazione del rapporto, il vicepresidente dell'Anci, Filippo Bernocchi, ha citato proprio Salerno, insieme a Portici, come «isola felice» nella gestione dei rifiuti nel Mezzogiorno. «Avrei potuto citarne molte altre», sottolinea il rappresentante dell'associazione dei comuni italiani. «Questi comuni hanno adottato un



approccio serio, non ideologico, al problema, e in alcuni casi si sono avvalsi del contributo fondamentale del Conai per far decollare un'efficiente raccolta differenziata. A Salerno, ad esempio, il Comune è stato messo nelle condizioni di poter dotarsi di impianti di trattamento dei rifiuti differenziati. La raccolta, da sola, non basta, e la carenza di impianti è il principale problema in Campania». All'evento di presentazione, che si è tenuto nell'auditorium dell'Ispra, sono intervenuti, tra gli altri, il presidente dell'istituto, Bernardo De Bernardinis, e Marco De Giorgi, segretario genera-

le del ministero dell'Ambiente. Napoli è stata più volte citata nel corso del convegno: tra le quarantotto città del Rapporto, è la più densamente popolata (più di Roma e Milano), e di conseguenza la superficie di suolo impermeabile (perché occupata da cemento e asfalto) supera il 60%. La città conta ben tre siti contaminati di interesse nazionale all'interno del suo territorio, e si segnala per l'assenza di piste ciclabili, ma il Comune partenopeo strappa il primo posto, tra tutte le città del Centro-Sud, per la qualità dell'informazione ambientale sul proprio sito web.

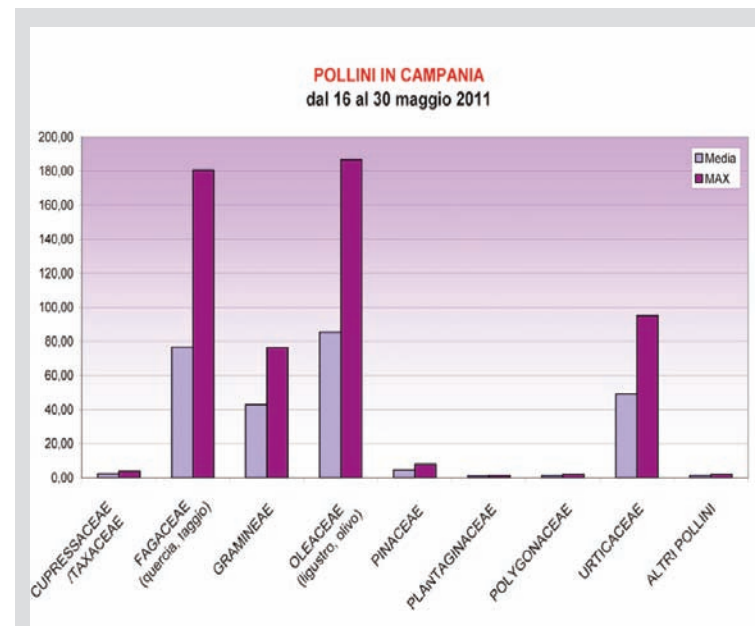
Abilitazione professionale

AGROTECNICI, A NOVEMBRE GLI ESAMI

Il 10 novembre del 2011 avranno inizio le prove d'esame per l'abilitazione alla professione di agrotecnico e agrotecnico laureato. Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione è fissato al 27 giugno. Con ordinanza del ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 maggio 2011, è stata, infatti, indetta la sessione annuale



degli esami di Stato per l'abilitazione alla professione. Informazioni dettagliate sui requisiti per par-



**POLLINI: DOMINANO QUERCE, GRAMINACEE E OLIVI
I DATI ARPAC SEGNALANO L'AUMENTO DEGLI ONTANI VERDI**

a cura del Laboratorio Biomonitoraggio Qualità dell'Aria

Situazione osservata (periodo 16-30 maggio 2011)

Le condizioni meteorologiche registrate hanno favorito l'aumento della dispersione dei pollini. Le specie erbacee (graminacee, urticacee, poligonacee e plantaginacee) e quelle arboree (quercia, faggi, olivo, ligustro) hanno continuato la loro fioritura ed il livello di dispersione pollinica ha raggiunto valori molto elevati.

Come previsto, si è osservato in questo periodo alla fioritura delle Chenopodiacee (genere farinaccio), delle Compositae (generi: artemisia e tarassaco) e delle Umbellifere. Lo spettro pollinico risulta notevolmente diversificato: la percentuale più rilevante è raggiunta da quercia, graminacee, olivo ed urticacee.

Si menziona la presenza fra gli "Altri" pollini di Anacardiaceae (lentisco), Araliaceae (edera), Brassicaceae (cavolo, senape), Caprifoliaceae (sambuco), Rosaceae (sanguisorba), Rubiaceae (caglio).

Negli ultimi periodi si è assistito alla presenza del polline di Ontano verde, diversamente dagli altri anni, a testimonianza della maggiore presenza di questo genere arboreo sul nostro territorio. In questo periodo, inoltre, in tutte le stazioni si è osservato un elevato livello di dispersione delle spore fungine, favorito dalle sporadiche precipitazioni osservate.

Tendenza

Per il mese di giugno non sono previste variazioni sostanziali della dispersione pollinica. Lo spettro pollinico rimarrà assai diversificato. In base alla "stagione pollinica" della regione, si assisterà sicuramente alla comparsa del polline del castagno e dell'eucalipto, mentre altri pollini tenderanno ad esaurire la propria presenza come nel caso del faggio.

Per maggiori informazioni:

http://88.45.133.130/pollini_bollettini.php

http://www.pollnet.it/ReportRegional_it.aspx?ID=17

Il bollettino settimanale è aggiornato il mercoledì

www.agrotecnici.it. In alternativa, si può chiamare al numero 0543/720908 oppure 06/68134383.

Arpac ha pubblicato sul suo sito la notizia dell'indizione degli esami, per contribuire a informare la categoria degli aspiranti agrotecnici: un ambito in cui l'Agenzia ha investito negli ultimi anni, in particolare con la creazione di un'area agro-ambientale che opera in seno alla Direzione tecnica dell'ente.

RECORD DI EMISSIONI DI CO₂ NEL 2010

L'IEA RIVELA DATI PREOCCUPANTI NEL RAPPORTO WORLD ENERGY OUTLOOK

Rosa FUNARO

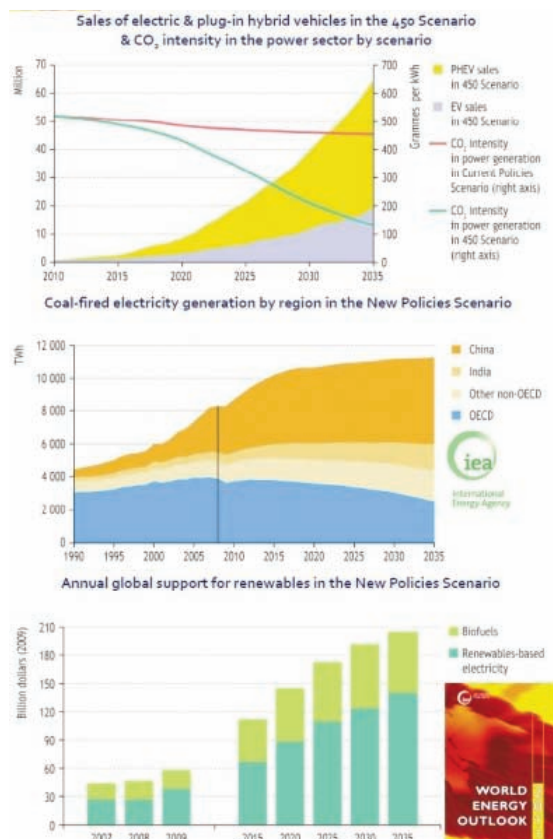
Le emissioni di carbonio sono ai massimi livelli nella storia: è ciò che emerge dal World Energy Outlook 2010 dell'International Energy Agency.

Molto difficile, dunque, raggiungere l'obiettivo di prevenire un aumento della temperatura di più di 2°C fissato dai leader mondiali a Copenhagen e Cancun.

Il comunicato dell'Iea, intitolato "La prospettiva di limitare l'aumento globale della temperatura a 2°C è sempre più fosca", rivela che nel 2010 le emissioni di CO₂ hanno raggiunto un livello record: l'80% delle emissioni previste nel 2020 con gli impianti di produzione di energia già costruiti, risultando di fatto le più elevate della storia.

Dopo un calone nel 2009, dovuto alla crisi finanziaria globale, le emissioni sarebbero arrivate al record di 30,6 gigatonnellate (Gt), con un aumento del 5% rispetto al precedente anno record: il 2008, quando si raggiunsero le 29,3 Gt. Presentando il World Energy Outlook 2010, l'economista capo dell'Iea, Fatih Birol, ha sottolineato che "Questo significativo aumento delle emissioni di CO₂ ed il "docking" delle future emissioni dovute agli investimenti in infrastrutture, rappresentano una grave

battuta d'arresto per le nostre speranze di limitare l'aumento globale della temperatura a non più di 2°C. Per raggiungere questo obiettivo, la concentrazione a lungo termine di gas serra in atmosfera deve essere limitata circa 450 parti per milione di CO₂ equivalente, solo un aumento del 5% rispetto a circa 430 parti per milione nel 2000". L'Agenzia stima che nel 2010 il 40% delle emissioni globali provenga dai Paesi Ocse, che hanno rappresentato solo il 25% della crescita delle emissio-



FUGA DAL NUCLEARE. LA GERMANIA HA DECISO, LA FRANCIA CI PENSA

Antonio CUOMO

Il dibattito sul nucleare a livello mondiale continua ad essere attuale. È di alcuni giorni fa, infatti, la notizia comunicata dal governo tedesco che annuncia il piano di uscita graduale da questo tipo di approvvigionamento e che "rischia" di diventare un precedente importante per il futuro di questa tecnologia. La produzione di energia dal nucleare stava vivendo, negli ultimi anni, una nuova era di crescita grazie al rinnovato interesse di alcuni paesi, tra i quali l'Italia, e ai continui progressi tecnologici orientati ad incrementare la sicurezza dei processi che, tuttavia, appaiono ancora poco gestibili e controllabili in caso di incidente, come dimostra la recente catastrofe giapponese.

Secondo le dichiarazioni del Ministro Tedesco per l'Economia, Roesler, le nove centrali nucleari attualmente attive in Germania verranno chiuse gradualmente nei prossimi 11 anni, entro il 2022 quindi.

Il suo collega all'Ambiente, Roettgen, ha inoltre commentato che il piano approvato che prevede l'abbandono accelerato dell'energia nucleare e il rafforzamento delle fonti di energia rinnovabile segna l'avvio di un progetto "socialmente pionieristico".

E sotto i colpi della "rivoluzione" tedesca vacilla anche la Francia, roccaforte dell'energia nucleare. Secondo un sondaggio realizzato dopo l'annuncio dell'intenzione della Germania di chiudere le centrali, il 62% dei cittadini francesi si è detto pronto all'uscita progressiva dal nucleare in 25-30 anni.



Una vecchia miniera abbandonata diventa deposito per l'energia pulita IN GERMANIA L'ENERGIA EOLICA SI CONSERVERÀ SOTTO TERRA

Antonella BAVOSO

Ancora un progetto che fa della Germania uno dei Paesi europei più attivi in materia di energie rinnovabili. Marko Schmidt, ingegnere industriale del Centro per la ricerca energetica della Bassa Sassonia, sostiene che esiste la possibilità reale di provvedere allo stoccaggio dell'energia eolica prodotta in eccesso con il minimo impatto sull'ambiente. Come? Utilizzando come "deposito" una vecchia miniera abbandonata. Il sito individuato dal ricercatore è la cava di carbone oramai in disuso di Bad

Grund che con i suoi 400 MW di capacità potrebbe soddisfare il fabbisogno energetico di circa 40 mila nuclei familiari tedeschi. La fattibilità del progetto è legata alle differenze di altitudine tra le gallerie nelle miniere non più in attività che possono arrivare a toccare una profondità anche di 900 metri. Di impianti costruiti a tale scopo ne esistono altri in Germania tutti però realizzati in superficie. Quello pensato da Schmidt, invece, è molto meno invasivo per il paesaggio perché nascosto sotto terra. Per il momento il tutto è ancora sulla carta.



Prima bisogna risolvere una serie di ostacoli tecnici e trovare i fondi per un investimento che si aggira intorno ai 200 milioni di euro. Ma si pensa già che tale sistema di stoccaggio potrebbe trovare numerose applicazioni, ad esempio per immagazzinare l'energia offshore prodotta nel Mar del Nord.

FELIX, IL BIMBO CHE HA PIANTATO UN MILIONE DI ALBERI

Ilaria BUONFANTI

Aveva nove anni Felix Finkbeiner quando disse: "Pianterò un milione di alberi in Germania". Il primo albero Felix l'ha piantato sotto la finestra della sua classe, nella sua scuola a Monaco. Il milionesimo il 4 maggio dello scorso anno. Alla cerimonia erano presenti politici e ministri dell'Ambiente di 45 nazioni.

Oggi Felix ha 13 anni e non ha alcuna intenzione di fermarsi. Il primo dipendente Felix lo ha assunto a nove anni. Oggi del Plant for the Planet Foundation's Children Coordination Council, fanno parte 23 persone. E sono tutti bambini di 12 anni. Piccoli ambasciatori per l'ambiente che vanno in giro per il mondo a dare lezione di sogni. Lo fanno perché non si fidano degli adulti, perché a loro non piace il mondo così come glielo stiamo consegnando. Felix ha tenuto anche un discorso alle Nazioni Unite sperando di risvegliare gli animi di tanti suoi coetanei e con il suo slogan "Stop talking, start planting" (basta parlare, iniziamo a piantare) si è posto come obiettivo di arrivare ad un trilione di alberi in dieci anni.

Siamo sicuri che ci riuscirà!



Uno strumento che valuta il grado di impatto di un intervento urbanistico sulla qualità ambientale

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE: NASCE L'ECOCONTO

Brunella CIMADOMO

Il progetto è ambizioso: determinare quanto si possa fare in un territorio degradato per ottenere un recupero urbano ma anche ambientale. È questa la ratio dell' "ecoconto", l'unità di misura introdotta nel Piano paesaggistico regionale presentato dall'Assessore all'Urbanistica di Palazzo Santa Lucia, Marcello Tagliatela insieme con il collega titolare dell'Ambiente, Giovanni Romano. Uno strumento che valuta il grado di impatto di un intervento urbanistico sulla qualità ambientale e definisce la necessaria compensazione. Si tratta di una scelta che tenta, in Campania, una riqualificazione simile a quella che in Germania ha innescato la metamorfosi della Ruhr, divenuta da bacino industriale d'Europa nuovo polo culturale. Una riconversione possibile, secondo gli esponenti della Giunta Caldoro, anche in Campania. "Grazie all'ecoconto - spiega Tagliatela - è possibile superare l'ingessamento del territorio e consentire il recupero delle aree degradate promuovendo, contemporaneamente, lo sviluppo territoriale". È la politica del fare (in funzione ambientale) che si sostituisce alla politica dell'ingessamento.

E sul fatto che oggi si possa partire proprio dalle esigenze ambientali per rimettere in moto una politica urbanistica virtuosa capace (perché no) di far ripartire anche l'economia insiste l'assessore Romano: "il piano paesaggistico - ha detto - è un'occasione storica per l'ambiente. Non solo ne condividiamo l'impostazione ma ringraziamo l'assessore Tagliatela per aver avviato un processo che condivide il principio che non ci possa essere effettiva salvaguardia del territorio senza il giusto collegamento alla sostenibilità delle attività umane. Quando si pensa alla tutela dell'ambiente come a qualcosa da mettere sotto una campana di vetro, si generano dinamiche opposte a quelle che si sarebbe voluto mettere in moto: è dimostrato che l'uomo in questi casi reagisce in maniera impropria". In sostanza, piuttosto che bloccare ogni tipo di intervento, il Piano paesaggistico punta ad incentivare opere e attività capaci di migliorare le condizioni ambientali. Proprio come è accaduto nell'agglomerato più densamente popolato d'Europa, la Ruhr appunto, che è composta da 58 fra città e piccoli centri e 5 milioni di abitanti su una superficie di 4.500 chilometri quadrati. Un'area che oggi si è conquistata il titolo di nuovo centro culturale del Continente. Per Tagliatela una sfida possibile a partire da Bagnoli.

Ma l'importanza del piano paesaggistico è anche un'altra: che, per la prima volta nella storia dell'istituzione regionale, si darà ad una legge quadro di pianificazione e governo del territorio. "La Campania non è mai riuscita ad approvare un simile strumento: le norme urbanistiche e paesaggistiche attualmente in vigore sono state adottate in regime di commissariamento nel lontano 2004".

Che sia in atto una svolta in senso ambientale capace di rimettere in sesto l'economia ma anche il territorio? Tagliatela la definisce "Ecologia del paesaggio". E utilizza, oltre all'ecoconto, altri tre strumenti: il parco di assorbimento (ossia la definizione di nuovi comprensori sovracomunali capaci di mettere a sistema gli spazi naturali al di fuori della cinta urbana compattando gli agglomerati sparsi), il piano naturalistico (ossia il sistema natura delle singole città), le aree di trasformabilità (l'individuazione delle aree urbane che è possibile "rigenerare", attraverso il recupero dell'esistente). La voglia di riscatto sicuramente c'è. La sfida è cominciata.



Por 2007/2013: interventi in provincia di Salerno

Anna VILLANI

"Opere strategiche per il territorio salernitano" sono stati definiti alcuni lavori rientranti nell'ambito dei Grandi Progetti e Grandi Programmi Por - Fesr 2007/2013, deliberati dalla Giunta regionale lo scorso 28 marzo. Riguardano: interventi di difesa e ripascimento del Golfo di Salerno (70 milioni di euro), logistica e porti del sistema integrato portuale di Salerno (83 milioni di euro), risanamento

ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno (70 milioni di euro), completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno (196 milioni di euro), svincolo della SS 268 del Vesuvio - svincolo di Angri (53 milioni di euro). A darne notizia alla stampa sono stati il presidente della Provincia di Salerno, on. Edmondo Cirielli, l'assessore alla Risorsa Mare, alle Infrastrutture e ai Rapporti Istituzionali con la Regione Campania, Antonio

Fasolino, e il vicepresidente della Provincia, Anna Ferrazano. Ma le "opere strategiche" non sono le sole progettazioni di prossima venuta a Salerno, Cirielli ringrazia infatti "il presidente della Regione Stefano Caldoro, l'assessore regionale alla Protezione Civile e Difesa del suolo, Edoardo Cosenza, e l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, per l'attenzione rivolta alla Provincia di Salerno in materia di difesa del suolo e ambiente". Di fat-

to la Provincia di Salerno riceverà complessivamente euro 400.717.453, pari al 37% dell'intero finanziamento regionale. Di questi, 86,5 milioni di euro arriveranno in seguito al recente APQ (Accordo di Programma Quadro) tra la Regione e il Ministero dell'Ambiente. La Giunta regionale ha approvato, infine il Grande Progetto del POR 2007/2013 "Fiume Sarno" per un importo di 217,5 milioni di euro, grazie al quale si risolveranno in via definitiva le emer-

genze di "Ciampa di Cavallo" a San Marzano e de "La Starza" a Nocera, dove la Regione è già intervenuta nel 2010 con due interventi da 200 mila euro ciascuno e nel 2011 con un intervento di somma urgenza di 180 mila euro. "L'assessore Cosenza - conclude il presidente della Provincia di Salerno - mi ha garantito ulteriori finanziamenti con un atto aggiuntivo all'APQ con il Ministero, per interventi a Capaccio, Foce Sele e Nocera Inferiore".

Un concept verde per il trasporto internazionale di merci

Presentato il nuovo veicolo della IVECO per abbattere la CO₂

Elio ROMANO

Non si tratta di un mezzo di prossima produzione, ma della frontiera tecnologica applicata al trasporto merci sviluppata dalla IVECO.

L'Italia sposta gran parte delle proprie merci attraverso i mezzi su gomma (circa l'80%) e i camion, insieme ai vetusti autobus di due o tre generazioni addietro, rappresentano il grosso dell'inquinamento stradale nelle nostre città.

IVECO conoscendo tali problematiche si è presentata al Michelin Challenge Bibendum, manifestazione internazionale organizzata dal colosso della gomma transalpino, con il Concept GLIDER. Si tratta di una motrice a basso impatto ambientale in cui i canoni dell'aerodinamica e dell'efficienza energetica raggiungono limiti fino a questo momento mai pensati. Il Concept presenta una forma migliorata per rendere più semplice l'avanzamento del camion e sul tetto è stato posizionato un pannello fotovoltaico di ultima generazione da 2mq in grado di generare fino a 2 kWh e di rimanere sempre pulito grazie ai flussi aerodinamici.

Non è la sola chicca. Il veicolo monta un sofisticato dispositivo KERS in grado non solo di recuperare energia dalla frenata, ma anche dall'emanazione di calore dei dischi freni, del motore e della trasmissione. Inoltre, un apposito apparato



sviluppato su un ciclo Rankine, una sorta di macchina a vapore molto compatta, è in grado di recuperare energia dal calore del sistema di scarico del trattore stradale. Solo quest'ultimo dispositivo promette di abbattere i consumi del 10% sul ciclo autostradale.

La ricerca di migliori performance energetiche non è stata a scapito del comfort degli autisti. Il veicolo è completamente vivibile con una zona abitabile e presenta sistemi di comunicazione e localizzazione di ultima generazione (attivabili tramite comodi schermi touch-screen). Grazie al mix di tecnologie impiegato IVECO promette un abbattimento delle emissioni di CO₂ del 40% con questo mezzo a tutto vantaggio della salubrità dell'ambiente stradale ed anche dei costi relativi ai trasporti.



« Sul tetto è stato posizionato un **pannello fotovoltaico** di ultima generazione da 2mq »

UN PICCOLO PASTO PER L'UOMO

“Porta un fiore nello spazio”: le tecniche di coltivazione in assenza di gravità

Salvatore ALLINORO

Portici, 28 Maggio, pianeta Terra. Nell'ambito della fiera Mediterraneo e Dintorni la facoltà di Agraria ha ospitato il seminario “porta un fiore nello spazio”, tenuto dalla dottoressa Veronica de Micco. L'immane appuntamento annuale per gli amanti della floro-vivaistica e dei prodotti tipici quest'anno si è arricchito di un punto di vista futuribile e carico di speranza. Oggi le astronavi decollano stipate di cibi liofilizzati e privi di sapore. Altrimenti le gocce d'acqua e di condimento si allontanerebbero dai vassoi danneggiando le delicatissime strumentazioni computerizzate che costituiscono



le superfici interne dei moduli spaziali. Viaggi lontani dall'orbita terrestre, come quelli in programma per la colonizzazione del sistema solare richiederebbero scorte alimentari troppo ingombranti, pesanti e facilmente deteriorabili. Da qui l'idea di ricreare a bordo un ecosistema artificiale. L'ideale sarebbe la costruzione di gigante-

sch cilindri rotanti che riproducano la gravità tramite la forza centrifuga. Gli esperimenti portati avanti dal suo team di ricerca - lo studio della germinazione della soia in assenza di gravità - sono stati effettuati a 165000 km di altezza. In queste condizioni le radici crescono in maniera molto disordinata, ma per proteggersi dalle radiazioni ionizzanti le piante sintetizzano quantità di antiossidanti mai osservate in precedenza che potrebbero diventare un elemento centrale nella dieta astrale. Inoltre i vegetali incamerano lo stress che tocca agli astronauti durante i voli spaziali, nelle video conferenze ne parlano come di animali domestici.

Nascono gli edifici ad intera copertura fotovoltaica

Alessia ESPOSITO

Come rendere generatori di energia fotovoltaica interi edifici: tetti, facciate e finestre. Un notevole contributo alla bioarchitettura quello a cui è approdato il gruppo industriale siciliano Cappello Alluminio. In tre anni e con un finanziamento di duecentomila euro, il suo piccolo team di ricerca, composto da tre giovani ingegneri, ha generato tre sistemi per la copertura fotovoltaica integrale di ogni tipologia edile. Si tratta di: Coversun TH, una copertura in alluminio coibentato per la termoregolazione che ingloba anche pannelli solari, Sun VWall, una facciata fotovoltaica ventilata a captazione solare e Naco (sviluppato in collaborazione con l'azienda Naco di Salerno), un frangisole orientabile per finestre che impedisce la dispersione del calore.

I tre sistemi sono amici del risparmio: riducono i consumi sia grazie alla termoregolazione (evitando quindi l'uso eccessivo di climatizzatori) che alla produzione energetica. Senza contare che si tratta di soluzione eco a costi competitivi.

Il gruppo Cappello era già attivo nel settore della promozione del fotovoltaico made in Italy: fa parte dell'associazione Ifi (Industrie Fotovoltaiche Italiane) e del progetto europeo PV Cycle sullo smaltimento a costo zero dei rifiuti derivanti dalla filiera in qualità di unico sito di raccolta siciliano.



Una gara apposita per educare verso la mobilità sostenibile

Italia in mostra: con un litro di benzina, oltre 2500 km

Massimiliano GIOVINE

Gli Italiani ancora una volta si sono distinti. Sul circuito Tedesco Euro-Speedway di Lausitz, si è appena svolta la 27esima edizione della Shell Eco-marathon Europe.

Il team mecc-Sun del Politecnico di Milano ha vinto la classe E-mobility per i motori elettrici (*fuel cell a idrogeno, pannelli solari o batterie "plug-in"*). Il prototipo, alimentato a pannelli solari, ha stabilito anche il nuovo record di categoria: il veicolo ha percorso ben 1.108 chilometri con un solo kilowatt di energia.

L'altro nostro veicolo, "Escorpio", prototipo a idrogeno dell'Itis di Carpi, ha percorso addirittura oltre 2.500 km con l'equivalente di un litro di benzina. Un record eccezionale.

con un grande successo per i rappresentanti del nostro Paese.

Ricordiamo che Shell Eco-marathon è un tradizionale appuntamento dedicato ai prototipi di veicoli azionati da energie alternative.

Esso è un progetto di educazione e formazione voluto dalla Shell per stimolare nuove sfide nel campo della mobilità sostenibile ed è aperto a studenti degli istituti superiori e università, invitati a progettare e costruire veicoli in grado di percorrere la maggior distanza possibile utilizzando il minor quantitativo di carburante.

In evidenza poi anche il team del Politecnico di Torino a cui è andato il trofeo "Skf Design Award" nella categoria Urban Concept, riconoscimento che peraltro aveva già ottenuto lo scorso anno nella categoria Prototipi.

La gara per la categoria Prototipi prevedeva almeno 4 prove di 25 km l'una, a una media di 30 km/h e la prestazione di Escorpio (quest'anno con livrea tricolore in omaggio al 150° dell'Unità d'Italia) è stata



un crescendo: 234 km per kwattora, poi 235, 283 e 286, pari a 2.516 km per litro/equivalente, polverizzando il proprio record precedente (1.905 nel 2009).

Un risultato che colloca l'istituto modenese al sesto posto assoluto fra i Prototipi, preceduto e seguito dalle maggiori università d'Europa.

Gli organizzatori hanno spiegato che La Shell Eco-marathon rispecchia il livello di creatività e impegno della nuova generazione di ingegneri che si sta formando in Europa. Quest'anno il 57% di partecipanti aveva motori a combustione interna e il

43% motori elettrici: ciò dimostra che esiste un forte interesse sia nello sfidare i limiti di efficienza dei carburanti tradizionali, sia nell'esplorare le nuove frontiere della mobilità sostenibile.

La prossima edizione della Shell Eco-marathon Europe si terrà a Rotterdam, nei Paesi Bassi.

Dopo tre anni a Lausitz, la decisione di correre su un altro circuito è motivata dalla volontà di coinvolgere un nuovo pubblico e avere un nuovo Paese ospitante, mantenendo inalterato lo spirito della competizione, che vuole avvicinare giovani e meno giovani al mondo dei "motori puliti".

La moda Positano all'ombra delle vele

A Scampia nasce un laboratorio di scarpe bio ecologiche

Salvatore ALLINORO

Scampia. Sta per inaugurare una fabbrica di scarpe realizzate a mano con materiali ecocompatibili.

L'idea è venuta a due ragazzi motivati dalla passione per il lavoro di calzolaio che hanno vinto il progetto "casa della socialità". Si chiamano Luigi Sammaripa e Veronica Ottagio, per gli amici Vera. Passate per via Luigi Guarella al civico 25 o spulcia-

te il sito del comune di Napoli nell'area dedicata agli incubatori di impresa. Entrerete in contatto con i metodi di produzione artigianale che la famiglia di Luigi tramanda da generazioni.

In inverno usano la scarnitrice per ridurre lo spessore della pelle nelle cuciture dopo aver tagliato la tomaia. Cuciono a mano cuoio e caucciù. Nel laboratorio sentirete chiamare "mollette" i taglierini usa-

ARRIVA UN NUOVO MODO DI CUCINARE SOSTENIBILE CON IL "FORNO SOLARE"

Anna PAPARO

Cucinare in modo sostenibile si può. Dopo i cibi biologici e i vari escamotage per preservare la nostra salute e quella del nostro pianeta, arriva il forno solare, un dispositivo in grado di concentrare i raggi solari utili alla cottura dei cibi da quelli più semplici a quelli più elaborati da fare invidia ai più grandi chef e capaci di soddisfare anche i palati più esigenti e raffinati. Questa fantastica invenzione non è del tutto originale: il primo prototipo risale al 1767, grazie allo studioso Horace de Saussure. Esistono tre tipologie di forni solari:

a scatola, capaci di cuocere una grossa quantità di cibo senza aver bisogno di essere riposizionati in direzione del sole; a pannelli, creati da Bernard in Francia, molto economici e facili da costruire; i parabolici, più delicati, formati da specchi concavi che concentrano i raggi sul fondo di una pentola così che la cottura risulta essere più veloce grazie alle alte temperature raggiunte (fino a 200°C in condizioni di cielo sereno). Insomma facili da costruire e da usare, economici e totalmente ecosostenibili. Cosa volere di più?



MANTOVA: DEBUTA IL PRIMO IMPIANTO "AGROVOLTAICO"

Unico esempio al mondo di come agricoltura e fotovoltaico possano coesistere senza che l'uno danneggi l'altro è dato dal primo impianto agrovoltai-co che ha visto la luce nell'azienda agricola Vostok, presso Cappelletta, una piccola frazione del comune di Virgilio in provincia di Mantova. Il brevetto, che porta la firma della REM (Revolution Energy Maker), rappresenta una soluzione originale e concreta alla questione degli spazi agricoli invasi dalle centrali fotovoltaiche. Infatti, realizzato con strutture mobili e sospese a circa 5 metri di altezza da una tensostruttura, che consente il transito delle macchine agricole e la libera coltivazione delle aree sottostanti, questo im-

pianto non invade gli spazi agricoli e "insegue" il sole, con una potenza di 2,2 MW generata da 500 mila celle fotovoltaiche. Un'unione perfetta tra l'attività agricola e la produzione di energia pulita. A breve, si replicherà in altri punti della pianura padana con la realizzazione di altri 3 impianti e si punterà anche all'estero, in particolare alla Francia. Da oggi sull'agrovoltai-co splenderà sempre il sole.

A.P.



ti per staccare i pezzi di pellame.

In estate producono sandali fatti di canapa, utilizzando solo la macchina da cucire. Non servono colle. Basta scaldare la suola per farla aderire perfettamente a sandali e sabot.

Il risultato è un accessorio comodo ed incredibilmente resistente.

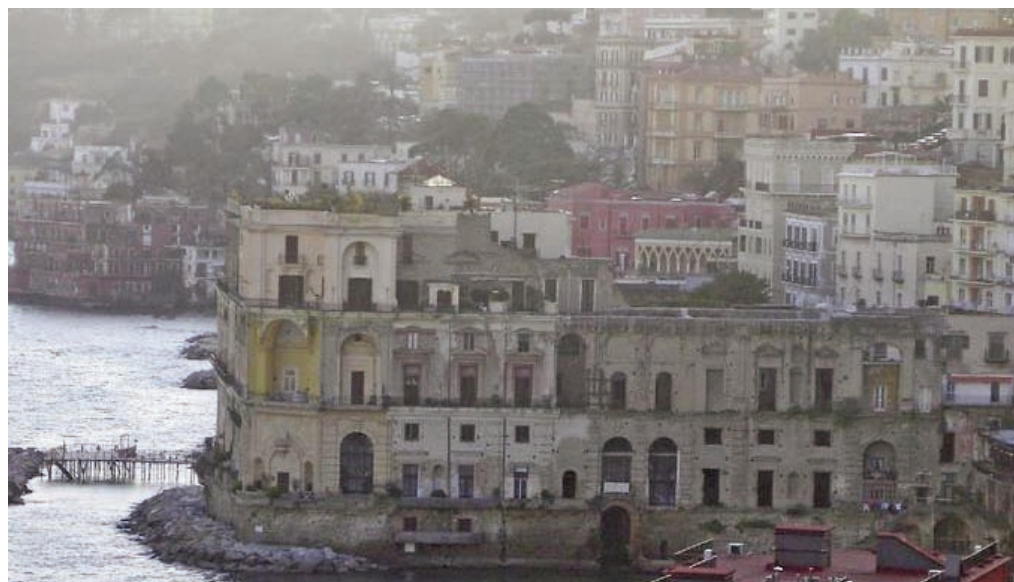
A nord di Napoli le calzature traspirano, sono naturalmente anatomiche e fatte su misura.

Convivialità urbana, un nuovo volto per Posillipo

I progetti ecocompatibili del premio di "Associazione creativa"

Antonella CARLO

Il Premio "Convivialità urbana", concluso il mese scorso, ha lasciato nell'aria una ventata di promesse legate al restyling della nostra metropoli ed, in particolare, del quartiere di Posillipo: sono tanti, infatti, i progetti di architetti, designer e paesaggisti, più o meno giovani, che hanno immaginato nuovi volti per il quartiere chic di Napoli. "Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare", dice un obsoleto proverbio: eppure da questi piani ideali si può partire, con l'obiettivo di creare, per oggi solo nella mente, una visione metropolitana inedita e sognante. Il progetto vincitore di "Convivialità urbana", elaborato dagli architetti Roberta Gagliardi, Claudia Muto, Stefano Pinto e Luigi Sciorio, si chiama "Napoli New Layer" ed è un gioco della fantasia sui temi natura-città e collina-mare: incentrato sulla zona del Casale di Posillipo, "Napoli New Layer" prospetta la realizzazione di un sistema di verde artificiale grazie al propilene riciclato da installare lungo tutta l'arteria di via Pascoli; qui, inoltre, sarà costruita anche una rete di irrigazione che, con l'ausilio di una pompa ad acqua, favorirà la produzione di energia e suggerirà un affascinante effetto sonoro, simile al rumore del mare che lambisce la spiaggia. L'apertura di nuovi parcheggi, coronati da "edera solare", e la disposizione di panchine su via Pascoli rappre-



sentano altri tasselli del progetto "Napoli New Layer" che i cittadini partenopei potranno studiare nei pannelli espositivi al PAN di via dei Mille. Secondo classificato è il piano "Cub urbano", firmato dagli architetti Aniello Ciaravolo, Valentina Cirillo e Sabrina Maiorano; il progetto è una sorta di *middle way* tra design urbano ed ecocompatibile e prevede l'installazione di simbolici cubi rossi, realizzati in materiale resistente alla luce ed al calore e disposti all'ingresso dell'area del Casale. Infine, il terzo premio tocca parimenti a "Tutto scorre" di Giuliana Ruggiero, Mariangela Spena, Melania Pujia, Gaetano Ruggiero, Rocco Spena e Valeria Spena ed a "Orto di Napoli" di Giorgia Borrelli e Vincenzo Cuzzo: a loro va una

menzione speciale, mentre i primi classificati ottengono una ricompensa, rispettivamente, di 2000 e 1000 euro. Nella giuria del Premio figurano, inoltre, Genaro Polichetti (presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli), Claudio Claudio de Saint Mihiel (preside della facoltà di Architettura della "Federico II"), Francesco Cesaro (Tesoriere Ordine degli Architetti di Napoli), Aldo Zaccà (direttore I Municipalità Chiaia-Posillipo) e Giuseppe Parità (vincitore della scorsa edizione del Premio); "Convivialità Urbana", infine, ha contato sul supporto organizzativo di "Associazione creativa" (info: www.napolicreativa.com) e sugli sponsor offerti da SudtirolBank e Berti Parquet.

IL FRUTTO DELL'ESTATE



L'albicocca regina della tavola campana

Valentina PASSARO

Tra le prime testimonianze della presenza di albicocchi nella nostra regione, si annovera quella dello scienziato napoletano Gian Battista della Porta, che nel 1583, nell'opera "Suave Villae Pomarium", individua due varietà di albicocche, bericocche più comuni, di forma rotonda e polpa bianca e le crisomele, molto più pregiate per sapore e colore. Da qui deriva la voce dialettale crisommele, con la quale i napoletani, chiamano le albicocche. Oggi con l'espressione 'Albicocca Vesuviana', si vuole indicare 40 differenti tipi di frutti tutti originari della zona, tra i più conosciuti abbiamo: Palummella, Vitillo, Pelleccchiella, Boccuccia Liscia, Boccuccia Spinosa, Portici ecc... Le albicocche esteticamente si differenziano per la loro sfumatura rossa o il punteggiato giallo-arancio della buccia e sono altamente apprezzate per le loro caratteristiche organolettiche. Potassio, carotene, vitamina A e vitamina C, unite alla dolcezza della polpa, contribuiscono a fare di questo frutto il più richiesto nella stagione estiva. Un prodotto che si può gustare oltre che fresco, anche in gustosi succhi, confetture o nella veste sciropata.



Arpa Campania
on line
Ambiente

Anno VII - Numero 23

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Antonio Episcopo

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli,
Luigi Mosca

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405/427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
www.spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
publishing

TEL. 081.767.23.14

Alberghi diffusi e recupero ambientale

Turisti non per caso: vacanze ecoresponsabili

Brunella MERCADANTE

Fra i nuovi modi di viaggiare, attenti alla natura e all'impatto ambientale, una tendenza interessante è la scelta degli *alberghi diffusi*. Ma cosa sono gli *alberghi diffusi*? Senz'altro una nuova formula di ospitalità, un po' casa, un po' albergo, ma soprattutto la possibilità di vacanze in una atmosfera genuina, in luoghi affascinanti, in strutture particolari: case, cascine, stalle, autentiche architetture rurali ristrutturate e dislocate, *diffuse*, in immobili diversi in vecchi borghi storici, ma con servizi e comodità di un hotel a prezzi contenuti e con proposte per il tempo libero, laboratori creativi e soprattutto con l'opportunità di conoscere e vivere un'esperienza a contatto con la natura, le tradizioni, la storia, la cultura



di piccoli centri una volta abbandonati e ora recuperati.

Ed è proprio il recupero ambientale uno degli aspetti più interessanti del concetto di *albergo diffuso*; mantenere e valorizzare borghi e paesi con centri storici di interesse artistico od architettonico, riportando in vita vecchi edifici chiusi e non utilizzati, creando accoglienza turistica senza l'impatto di nuove costruzioni è senz'altro un modello di sviluppo turistico territoriale rispettoso dell'ambiente ed ecosostenibile, che talaltro contribuisce, in una gestione complessi-

va dell'accoglienza turistica, in paesi caratterizzati da consistenti fenomeni migratori e da scarso dinamismo economico al ripopolamento dei borghi e a tante nuove iniziative economiche e commerciali.

Le “vespe cinesi” attaccano i castagneti

L'insetto provoca la riduzione dello sviluppo vegetativo degli alberi

Giuseppe PICCIANO

Le coltivazioni di castagno sono a rischio per via degli effetti del cinipide galligeno, un piccolo insetto che distrugge gli alberi.

Considerando che questa attività rappresenta, soprattutto per le aree interne, un importante segmento economico dell'agricoltura campana urgono provvedimenti adeguati. L'assessore regionale all'Agricoltura Vito Amendolara parla apertamente di situazione drammatica. Per questo ha voluto incontrare prima il ministro Saverio Romano poi i colleghi delle tre province interessate: Salerno, Avellino e Caserta. Alla riunione hanno partecipato anche i rappresentanti delle associazioni professionali di categoria della Coldiretti, della Cia e della Confagricoltura. Nell'occasione è stato istituito un gruppo di lavoro di specialisti che si avvarrà della collaborazione del Cnr. A tal fine, è stato approvato il ricorso alle cosiddette biofabbriche per la produzione di *Torymus sinensis*, un insetto parassitoide antagonista del cinipide grazie al quale sarà possibile creare una serie di “trappole entomologiche”.

“Ma non escludo – aggiunge



Il fenomeno interessa i **territori castanicoli** della Campania, delle altre regioni italiane ed europee



l'assessore Amendolara - di chiedere un incontro anche con il ministro all'Ambiente perché se si abbandonano i castagneti contaminati si va incontro al rischio di dissesto idrogeologico”.

Il cinipide galligeno del castagno (*Dryocosmus kuriphilus*), conosciuto anche come “vespa cinese”, anche quest'anno risulta essere in fase di espansione sia dal punto di vista territoriale sia per l'intensità degli attacchi. L'insetto provoca la formazione di galle, cioè ingrossamenti di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno. Da queste galle nei mesi di giugno e luglio fuoriescono le femmine alate che vanno a depositare le uova nelle gemme presenti. Dalle uova fuoriescono le larve che rallentano lo sviluppo vegetativo della pianta.

Il fenomeno non interessa solo i territori castanicoli della Campania ma anche quelli delle altre regioni italiane ed europee (Francia, Slovenia e in misura ridotta Svizzera, Olanda e Ungheria). In Italia e in Europa l'insetto, originario dell'Asia, è stato segnalato per la prima volta nel 2002 in Piemonte, mentre attualmente in Italia è presente in quasi tutti le coltivazioni di castagno.

Ecocampus Vesuvio Wild

UN AVVENTUROSO PROGETTO TRA SPORT, NATURA E BUONUMORE

Fabiana LIGUORI

Lo scorso 26 maggio è stato presentato il progetto: “Ecocampus Vesuvio Wild”. Fautore dell'iniziativa: l'Ente Parco nazionale del Vesuvio, in collaborazione con il Movimento Eco Sportivo e l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Caserta.

L'Ecocampus Vesuvio Wild, primo in Italia ad essere ospitato in un'area protetta, ha l'obiettivo di valorizzare e promuovere le discipline sportive eco-compatibili, utilizzandole



come traino per favorire, specialmente nei giovani, un approccio alle tematiche ambientali ed una corretta fruizione degli ecosistemi naturali, soprattutto quelli protetti. Dare il via a questo interessantissimo programma di attività e corsi e portarlo avanti nel tempo

contribuirà significativamente a dimostrare anche che i progetti di fruizione controllati possono determinare un forte impatto positivo non solo nel miglioramento dei servizi ambientali sul territorio ma anche nel campo dei flussi turistici e occupazionali.

Mappatura dei grandi alberi della Villa Floridiana

Paolo D'AURIA

Si è svolto lo scorso 27 maggio, presso la sede dell'Area di Ricerca di Napoli del Cnr, l'incontro di presentazione del lavoro di “Mappatura dei Grandi Alberi del Parco della Villa Floridiana di Napoli”, organizzato dallo stesso Cnr in collaborazione con la direzione del Museo Duca di Martina. Il progetto, realizzato dall'ottobre al novembre 2009, ha visto la partecipazione di 19 stagisti della società Mater di Napoli, supervisionati da due tutor del Cnr e dall'assistente tecnico del parco della Soprintendenza; durante questo periodo sono stati censiti più di quattrocento alberi presenti nella villa partenopea, in maggioranza lecci e pini seguiti in minor numero da cipressi, bagolari, querce, palme e camelie.

Sono state effettuate diverse tipologie

di rilievi che hanno riguardato sia la posizione degli alberi esaminati (stabilita anche attraverso GPS) che lo stato complessivo (dimensioni, stato del tronco, qualità della chioma, ancoraggio e condizioni vegetative) delle piante.

Per ognuno degli esemplari osservati è stata prodotta una scheda di catalogazione che riassume in modo sintetico i dati più significativi, riportando riferimenti spaziali e immagini fotografiche.

L'obiettivo dello studio è quello di porsi come base fondamentale per l'indagine preventiva finalizzata alle operazioni di tutela e manutenzione straordinaria dell'enorme patrimonio ecologico del parco, puntando ad essere uno degli strumenti necessari a garanzia della sua corretta conservazione e per una migliore fruizione da parte del pubblico.

Sostanze chimiche, radiazioni e virus i principali pericoli

I fattori ambientali sono la causa di oltre il 70 % dei tumori

Gaspare GALASSO

Le malattie dell'uomo, come del resto tutte le sue caratteristiche fisiologiche, dipendono da cause genetiche e/o da cause ambientali. È stato riconosciuto che l'eziologia delle malattie più comuni è da attribuirsi non solo a cause genetiche e ambientali, considerate in maniera separata, ma anche e soprattutto all'interazione fra le due componenti. In tale visione, i tumori rappresentano una reale problematica che conferma tale regola. Considerazioni di ordine epidemiologico hanno portato a stimare che almeno il 70-80% dei tumori siano attribuibili a cause ambientali. Studi hanno da tempo confermato che se da un lato nel corso del XX secolo si è assistito, in molti paesi, a una spettacolare regressione delle malattie infettive, che sino a qualche decennio fa si collocavano di gran lunga al primo posto tra le cause di morte, oltre che di malattia; dall'altro lato nelle società avanzate, progredite sotto il profilo igienico-sanitario e caratterizzate da alti livelli di inurbamento, industrializzazione e motorizzazione, i tumori rappresentano più che in passato un'importante frazione degli indici generali di morbosità e mortalità. In generale si può affermare che l'incidenza dei tumori è tanto maggiore quanto più elevato è il grado di aggregazione urbana e di industrializzazione. Un ambiente inquinato quindi può contribuire all'insorgenza di molti tumori.

I fattori oncogeni ambientali quindi rappresentano una realtà delle società avanzate e solamente negli ultimi anni i governi si stanno occupando di finanziare ricerche volte a ricercarli ed a categorizzarli.

Senza entrare nel merito dei meccanismi patogenetici che conducono alla manifestazione clinica dei tu-



mori, possiamo indicare come fattori oncogeni ambientali le sostanze chimiche cancerogene, le radiazioni, ed i virus.

I primi due fattori rappresentano senza alcun dubbio elementi "tipici" delle nostre società industrializzate; questi includono sia sostanze inorganiche sia composti organici. Questi secondi sono particolarmente numerosi e diffusi, anche in rapporto a nuove sintesi, a processi industriali, all'uso sempre più intenso di combustibili vari. Il bersaglio critico dei cancerogeni chimici è il DNA.

Importanti fattori cancerogeni sono le radiazioni, sia eccitanti sia ionizzanti. Tra le prime vanno menzionate le radiazioni ultraviolette, artificiali o solari. Tra le seconde, vi sono le radiazioni sia elettromagnetiche sia corpuscolate.

L'esposizione a questi due

fattori oncogeni (sostanze chimiche e radiazioni) può avvenire nelle circostanze più varie, più o meno accidentalmente, in rapporto a usi tecnologici o di processi industriali ma anche a seguito dell'impiego di radiazioni e radioisotopi in campo medico, per scopi sia diagnostici sia terapeutici.

Poiché le cellule sono dotate di meccanismi di riparazione del DNA, le lesioni prodotte su tale macromolecola biologica da cancerogeni chimici e da radiazioni sono in qualche misura suscettibili di riparazione.

Assai lungo è l'elenco dei virus capaci di causare tumori. Se da un lato però è stato confermato il nesso tra virus oncogeni (sicuramente capaci di indurre un tumore) e malattia, molto deve essere fatto ancora per comprendere i meccanismi di azione di molti virus ed il processo di insorgenza del tumore.

Si può anche nei principali centri della nostra regione

CORRERE A CONTATTO CON LA NATURA

Gianfranco LUCARIELLO

Adirla tutta, ed è davvero il caso, correre al mattino o nel verde tra gli alberi, è sicuramente più bello, più sano e più saggio che farlo sul selciato, sull'asfalto e con le auto che sfrecciano dappertutto. L'invito a trovare delle aree disponibili che rispondono alla necessità di ritrovarsi a contatto con la natura, parte dai maestri di sport innanzitutto e dai salutisti, soprattutto in estate quando il caldo diventa soffocante. Né palestre e nemmeno piscine.

Basta armarsi di un po' di buona volontà nella ricerca degli spazi adatti allo scopo, ma non soltanto per chi ama passeggiare a piedi e per coloro che vanno a passo di corsa. Non dimentichiamo gli escursionisti per i quali il contatto con la natura, il paesaggio, respirare l'aria pulita a pieni polmoni, è fondamentale, così come lo è anche per chi ama andare in bike ed a cavallo. D'altronde sotto questo profilo la Campania in assoluto offre scenari e spazi straordinari, ma va anche detto che nei principali

CAMPANIA: L'INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE NON MIGLIORA



L'acqua dei pozzi contaminata è ancora usata per l'irrigazione dei suoli agricoli

Roberta SCHETTINI

La Campania continua a far parlare di sé, in maniera negativa: le analisi sulle falde acquifere e sulla frutta e gli ortaggi regolarmente consumati ed esportati hanno evidenziato contenuti eccessivi di sostanze inquinanti. Su gran parte del territorio campano, infatti, sono state sversate tonnellate di rifiuti tossici di aziende locali e non. L'emergenza rifiuti, poi, ha causato il sovraffruttamento delle discariche, per non parlare di quelle abusive e di quelle ubicate su suoli permeabili. Ancora, ad inquinare le acque campane: l'uso irrazionale di pesticidi e concimi, gli scarichi, sia aziendali che domestici, non allacciati alla rete idrica, la combustione dei rifiuti e delle gomme, etc. Il risultato di questi abusi si legge nelle analisi biochimiche dei pozzi di gran parte del territorio regionale (soprattutto le aree comprese tra Napoli e Caserta) che mostrano livelli inaccettabili di metalli pesanti, tensioattivi, fenoli, organoalogenati e agenti batterici. I sindaci dei comuni coinvolti hanno indetto specifiche ordinanze per la chiusura dei pozzi "avvelenati" onde evitare l'irrigazione dei suoli agricoli con l'acqua contaminata ma, ad oggi, molti di questi pozzi sono ancora aperti e utilizzati, soprattutto quelli situati in aree private di coltivatori non consorziati. Il consumo di frutta e ortaggi così irrigati può causare, nel lungo periodo, patologie di tutte le entità (tumori, disfunzioni ormonali, patologie respiratorie, dermatiti, etc.). Inoltre ne risente il mercato con un notevole deprezzamento del prodotto sul mercato. È possibile tutelarsi orientandosi sul biologico o sui prodotti di provenienza diversa dalla Campania (purché "essenti" da problematiche simili o peggiori!).



centri della nostra regione è possibile uscire al mattino per respirare aria pura, per passeggiare, correre e andare in bici nei parchi ricchi di verde di Napoli e Salerno, mentre Caserta, Avellino e Benevento offrono maggiori possibilità. A Napoli la Villa Comunale e il Bosco di Capodimonte in particolare, Salerno offre invece ed in particolare un favoloso Lungomare. È anche il caso di segnalare nello specifico alcune associazioni, quella dei Cicloverdi di Napoli (081-5567220), di Salerno (089-

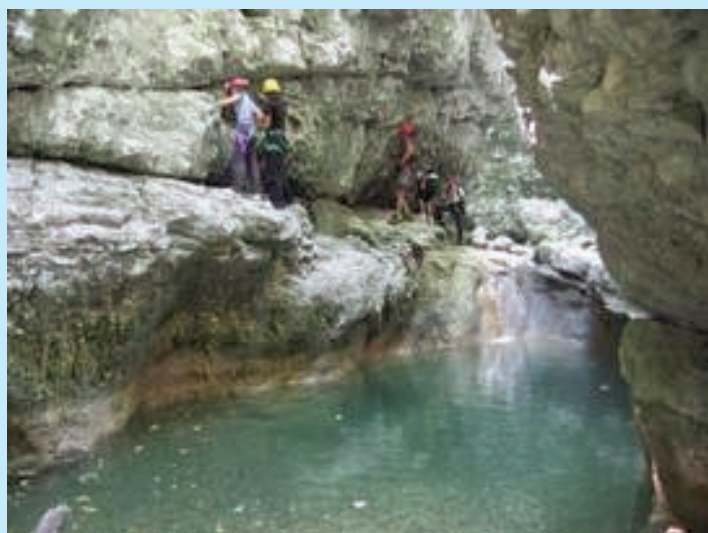
793771) e di Capaccio (0828-723666), disponibili a risolvere e soddisfare qualsiasi problema ed esigenza.

TITERNO E TAMMARO, UNA COMUNITÀ MONTANA NEL CUORE DEL SANNIO



Salvatore LANZA

Boschi incontaminati, aria salubre, fragole, funghi, more e bacche di ginepri, querce secolari e maestose, pioppi, aceri, roveri e roverelli, salici, sambuchi e castagni selvatici, qua e là volpi, tassi, ricci, lepri, faine e falchi anche cicogne bianche, merli, martin pescatori e nibbi: sono questi gli elementi essenziali di una delle Comunità Montane più ricche ma meno conosciute d'Italia nel cuore del Sannio, quella del Titerno e Alto Tammaro. Fiumi (in testa proprio il Tammaro, affluente del Calore), piccoli laghi (come il Lupardi, sede di numerose attività legate alla pesca sportiva), fonti e corsi d'acqua rigogliosi la bagnano contribuendo a creare un paesaggio suggestivo e inaspettato come nel caso delle Gole di Caccaviola o delle Forre di Lavelle. Fanno parte della Comunità paesi come Cerreto Sannita, Campolattaro, San Lorenzello, Morcone, Pietraroja, Pontelandolfo, San Salvatore Telesino o la stessa Faicchio. Tutti centri legati a tradizioni agricole ed enogastronomiche o artigianali o ad aspetti paesaggistici e storico-artistici degni di una migliore valorizzazione: salumi e formaggi, ceramiche e "regi tratturi" ("il più importante monumento della storia economica e sociale di quei territori interessati dalla migrazione stagionale degli armenti"), tra gli esempi più significativi. Da non perdere le escursioni nelle gole calcaree erose dalle acque tra i monti Civita a Cusano Mutri tra scenari incantevoli, cascate, piscine naturali, rami intricati attraversati dai raggi del sole con giochi di luce spettacolari e la possibilità di provare il brivido delle teleferiche recentemente installate. Da segnalare, infine, i resti preistorici di Pietraroja, il parco geopaleontologico, il Paleolab, con il fossile del dinosauro "Scipionyx samniticus" famoso nel mondo e simpaticamente chiamato "Ciro" o lo stesso castello di Faicchio, costruito nel XII secolo per volere dei Sanframondo e in posizione strategica sul fiume Titerno (quattro torri cilindriche, due ordini di terrazze e un bel portale seicentesco).



NATURA, STORIA E FEDE

FAICCHIO, TRA SUORE SANTE, CASTELLI E PAESAGGI

Gennaro DE CRESCENZO

Qualche giorno fa, in una solenne cerimonia, è stata beatificata a Faicchio (Benevento) Madre Serafina. Clotilde Micheli (questo il suo nome "laico") non nasce in quella zona: originaria di Imer, nei pressi di Trento, nata nel 1849, aveva avuto già nella sua famiglia un'educazione profondamente cristiana. Nella chiesetta del suo paese, la Vergine Immacolata le aveva chiesto di allargare i suoi orizzonti: "Il mio divin Figlio ed io vogliamo che fondi un nuovo Istituto che si chiamerà delle

Caserta, fonda la sua comunità insieme ad altre quattro religiose. Inizia così il suo ambizioso e tormentato progetto inseguito fin dall'infanzia. Da quell'anno fino al 1911 l'apertura di ben 15 case. Cuore pulsante dell'Istituto resta la Comunità di Faicchio, luogo in cui dal 1899 si stabilisce il primo nucleo di suore di quella che sarebbe diventata la Casa Madre. L'attività apostolico-missionaria, l'attività educativa-familiare, quella parrocchiale, la cura dei malati, degli anziani, dei bambini e degli orfani, dei bisognosi: le Suore degli Angeli rendono concreti i sogni della fon-



Suore degli Angeli, poiché si proporrà di imitare gli Angeli nell'adorare la SS. Trinità, servendo il prossimo". Da Padova a Bolzano, dalla Germania e di nuovo a Trento, la sua vita è caratterizzata sempre da una grande attenzione verso il prossimo (lavorò come infermiera per diversi anni) e dalla presenza forte di Maria e degli Angeli che lei sentiva vicini in ogni momento. Riuscì a sfuggire ad un matrimonio combinato e dopo una lunga serie di pellegrinaggi terminati a Roma, nel 1891, a Briano di

datrice: "Siate nella chiesa Angeli di luce e di carità, verso i fratelli, dalla culla alla tomba". Suor Maria Serafina del Sacro Cuore, dopo aver consumato tutte le sue forze al servizio dei poveri e degli umili e dopo aver dato un solido assetto all'Istituto, morì il 24 marzo 1911 a Faicchio in fama di santità e fu sepolta nella sua Casa, al centro delle celebrazioni della recentissima beatificazione seguita da migliaia di fedeli provenienti da tutto il mondo. Circa 350 le suore oggi sempre più impegnate in Italia, in Africa, nelle Filippine e in Brasile.

COSTRUITO DAI LONGOBARDI, OGGI OSPITA UN MUSEO

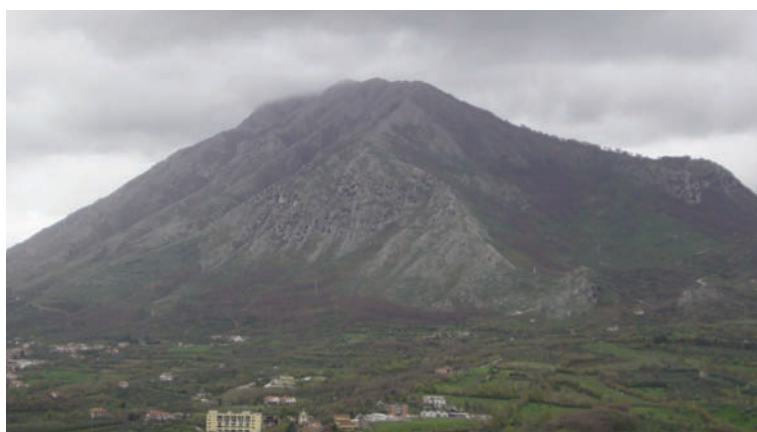


Il castello di Montesarchio

Linda IACUZIO

Il castello di Montesarchio sorge su uno sperone roccioso del monte Taburno, dal quale si domina la valle Caudina. Fu costruito dai Longobardi verso la fine dell'VIII secolo, probabilmente per volontà del principe di Benevento Arechi II. Tracce dell'opera originaria sono rimaste nel basamento a grandi blocchi calcarei quadrati e allineati in tre ordini sovrapposti, nelle aperture a bocca di lupo ai piedi della muratura e, infine, in alcuni fori nella pietra, originariamente usati per l'aggancio del ponte levatoio.

Distrutto dai Normanni, il castello venne restaurato e rafforzato con nuovi sup-



porti difensivi da Federico II. Nel XV secolo fu oggetto di un'ampia ristrutturazione, che fece acquisire alla sua pianta un andamento irregolare. Il territorio di Montesarchio, insieme con il forte, divenne nel 1532 feudo della famiglia d'Avalos. Trecento anni dopo, durante il regno di Ferdinando

II di Borbone, il castello passò al demanio regio, per essere poi adibito a prigione di stato.

Le vicende relative a quest'ultima destinazione d'uso sono state puntualmente ricostruite da Giuliana Ricciardi nel saggio *Luigi Oberty e il progetto di riduzione dell'antico castello di Monte-*

sarchio (in *Storia dell'Ingegneria. Atti del 2° Convegno Nazionale. Napoli, 7-8-9 aprile 2008*, a cura di Salvatore D'Agostino, II, pp. 1139-1144). All'epoca della riduzione a carcere il forte - scrive la studiosa citata - "costituito da tre piani privi di porte e finestre e da una doppia linea di fabbriche al pianterreno, versava in condizioni di degrado". Il celebre ingegnere Luigi Oberty progettò di dividere il castello in due edifici separati: "uno a due piani da utilizzare per custodia e guardia; l'altro a tre piani con al pianterreno le cucine e altre officine e su ciascuno dei due piani superiori dodici stanze, ognuna capace di quattro letti". Anche l'antica torre che prece-

de il castello fu sottoposta a una costosa ristrutturazione per adattarla a opera "accessoria" rispetto al carcere. I lavori erano in via d'ultimazione nel maggio del 1855, quando a Montesarchio furono trasferiti alcuni prigionieri "illustri": Carlo Poerio, Michele Pironti e Nicola Nisco.

Negli anni Cinquanta del Novecento il carcere fu chiuso; i locali del mastio vennero usati per ospitarvi l'orfanotrofio "Mater Orphanorum", che rimase in attività sino alla fine degli anni Ottanta. Nel 1996 iniziarono nuovi lavori di ristrutturazione del castello, che attualmente ospita il Museo Archeologico Nazionale del Sannio Caudino.

EDWARD WRIGHT A NAPOLI

Lorenzo TERZI

La ricca antologia *Viaggiatori britannici a Napoli nel '700* (Napoli, La Città del Sole, 1999), curata da Giovanni Capuano, comprende, fra gli estratti di tanti diari di viaggio, parecchie pagine tratte da *Some Observations made in Travelling through France, Italy, &c. in the Years MDCCXX, MDCCXXI and MDCCXXII* (1730). L'autore di quest'opera, Edward Wright, era figlio di un ritrattista scozzese. Giunse in Italia in qualità di precettore di viag-

gio di Lord Parker, con cui visitò alcuni paesi europei tra il 1720 e il 1722. Il racconto dei suoi viaggi in compagnia del nobile inglese costituisce, per l'appunto, la materia delle *Observations*.

Come accade in molte memorie di visitatori di Napoli, uno dei passi più suggestivi dedicati da Wright alla capitale dell'allora Viceregno austriaco è quello in cui lo scrittore rievoca il suo arrivo nella città e le prime impressioni da essa destinate: "La città di Napoli, presa nel complesso, penso possa essere considerata la

più bella d'Italia. [...] la bellezza degli edifici è in gran misura uguale e uniforme e le strade sono grandi, diritte ed eccellentemente pavimentate con pietre lisce di circa diciotto pollici quadrati".

Nel complesso la descrizione di Wright delle bellezze artistiche e architettoniche di Napoli e dintorni (Pozzuoli, Baia e Cuma) è assai accurata e gradevole. Da segnalare l'interesse - non frequente nei viaggiatori stranieri - che il visitatore inglese dimostra per il vasto e labirintico complesso delle catacombe partenopee.



COMITATO PARI OPPORTUNITÀ

Per misurare la qualità della vita il PIL non basta

Paola BELFIORE

Al Forum PA 2011 tenuto a Roma dal 9 al 12 maggio, l'ISTAT ha organizzato un convegno di particolare interesse "Oltre il PIL: l'impatto delle misure di benessere, sviluppo e qualità della vita sulle politiche dei governi, delle istituzioni e delle imprese".

L'Italia ha reso operativo il calcolo del BES - sigla per indicare BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE - attraverso un progetto predisposto dal CNEL e ISTAT che coinvolge il mondo della politica, le rappresentanze sociali e la società civile in una nuova *governance* allargata. Esperienza già attuata in altri stati europei come la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera e l'Olanda.



Il progetto del CNEL e ISTAT è stato denominato "Gruppo di indirizzo sulla misura del progresso della società italiana" e ha come obiettivo sviluppare un approccio multidimensionale del BES capace di integrare il PIL con altri indicatori, compresi quelli relativi alle disuguaglianze di qualsiasi tipo (di sesso

e/o di reddito) e alla sostenibilità, sviluppando un insieme di dati utili alla comprensione ed allo stato nazionale di questo fattore della nostra vita.

Il convegno ha avuto tre focus di analisi:

- il cambiamento degli indicatori per la valutazione delle politiche di coesione. L'idea è stata

che per l'allocatione dei fondi comunitari nei vari Paesi non vengono più valutati macroindicatori quali il PIL, l'occupazione e ecc., ma sia ogni Paese a definire dal basso i propri indicatori in base ai propri obiettivi di benessere, ridando un ruolo centrale alle comunità locali;

- il tema del "lavoro decente", come cambia l'organizzazione del lavoro e l'impatto di questa sulla qualità della vita;

- il legame tra gli indicatori macro (PIL) e gli indicatori sulla Responsabilità sociale d'impresa.

Dalle relazioni presentate è emersa la necessità di passare nel migliore dei modi e nei tempi più brevi dal prodotto interno lordo al benessere interno netto avendo come obiettivo unico la trasformazione positiva della qualità della nostra vita futura.

Il CUG: "Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni", che si sta per costituire in ARPAC, affronterà tali tematiche.

È il materiale più sicuro per l'uomo

L'Italia è il paese europeo che ricicla più vetro

Alessia GIANGRASSO

Il vetro è considerato il materiale più sano e sicuro ed è pertanto il preferito dai consumatori italiani ed anche europei. L'Italia è il paese che ne ricicla di più, addirittura l'86,3% contro l'80,1% dell'Europa. È il risultato di una ricerca condotta dalla società indipendente In Sites per conto della Feve in 17 paesi europei. Lo studio dimostra, infatti, che mentre per alcune categorie, come vino e bevande alcoliche, il mercato della domanda in vetro e dell'offerta in vetro è in sintonia, non è lo stesso per altri settori, si pensi all'acqua, il cui 39% dei consumatori preferirebbe l'acqua minerale in vetro per mantenerne più a lungo intatta la purezza, lo stesso per succhi di frutta, il latte, lo yogurt. Inoltre, la Direttiva europea del 28 gennaio 2011 ha bloccato la produzione di biberon in policarbonato, contenenti Bisfenolo A, dal 1° marzo, mentre dal 1° giugno scatta il divieto di commercializzazione e impor-



tazione in tutti i paesi dell'Ue. Al riguardo, la Commissione europea ha raccomandato ai genitori di preferire biberon in vetro in quanto "più sicuri per la salute umana". La possibilità del vetro di poter essere riciclato all'infinito, senza perdere le sue proprietà originali, ha convinto Assovetro a puntare sul riuso del rottame proveniente dalla raccolta differenziata, tanto da investire in un nuovo grande impianto di trattamento nel Centro-Sud, in particolare sorgerà in provincia di Frosinone e potrà trattare 200 mila tonnellate di vetro proveniente da riciclo all'anno, entrando in produzione a metà del 2012.

Migliorare l'efficienza dei mercati del lavoro

LA POLITICA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE

Eleonora FERRARA

Nell'ambito della U.E., gli Stati membri hanno preso coscienza della necessità di migliorare l'efficienza dei rispettivi mercati del lavoro, mediante l'incremento del coordinamento tra le politiche occupazionali europee.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, definendo, tra l'altro, gli obiettivi generali delle politiche europee, traccia art. 145 e ss. - le coordinate istituzionali entro le quali si delinea la strategia europea per l'occupazione, che prevede la presentazione annuale da parte di ogni Stato di Piani nazionali per l'occupazione.

In tal modo vengono discussi e valutati, a livello europeo, i risultati raggiunti da ciascuno Stato, consentendo agli altri Paesi di poter utilizzare le soluzioni migliori.

Questa strategia si fonda su un metodo di coordinamento aperto, inerente all'indicazione di criteri guida dell'azione comune e su strumenti non coercitivi di pressione politica, attuando un ulteriore sviluppo dell'azione portata avanti attraverso le direttive.

Si può senz'altro affermare, quindi, che la politica occupazionale europea, alla quale deve ispirarsi l'azione dei singoli Stati, è basata su quattro pilastri: – Occupabilità, mediante la promozione della for-

mazione e della qualificazione dei lavoratori, che in tal modo possono essere inseriti nel mercato del lavoro;

- Adattabilità, sinonimo europeo della flessibilità, che induce a puntare su una gestione dinamica della forza lavoro;

- Imprenditorialità, sostenendo la quale si mira ad incentivare lo sviluppo di iniziative imprenditoriali qualificate;

- Pari opportunità, per promuovere azioni a favore delle categorie svantaggiate.

Purtroppo, la reazione isolata alle ricadute occupazionali della recessione, da parte di ciascuno Stato in seguito alla crisi del 2008, ha fatto affievolire il coordinamento strategico a livello europeo, per la ricerca di un'azione comune, basata sull'indicazione di criteri guida generali.



Un grande evento per un grande messaggio

IL GIFFONI FILM FESTIVAL E L'AMBIENTE

Cristina ABBRUNZO

È ormai prossima la quarantunesima edizione del Giffoni Film Festival che si terrà dal 12 al 21 luglio, come di consueto, a Giffoni Valle Piana – Salerno. Come è noto, questo festival nasce al fine di promuovere e far conoscere il cinema per ragazzi, elevandolo, dalla posizione marginale che occupava in passato, ai ranghi più consoni di un “genere” di grande qualità e capacità di penetrazione del mercato.

Ma il Giffoni non è solo un festival. Da anni questa kermesse si è andata affermando non solo come un evento rinomato internazionalmente e come sinonimo di qualità, ma soprattutto come efficiente “azienda culturale”, come contenitore di iniziative e progetti riguardanti tematiche sempre importanti, talvolta delicate (come l'ambiente), discusse ed affrontate durante tutta la manifestazione e non solo. Ad esempio, è giunto alla sua quinta edizione “Aspettando Giffoni”, prelude del Giffoni Film Festival. L'evento, organizzato dalla Banca della Campania di Avellino, è iniziato a fine maggio e si concluderà il 6 luglio.

Il tema scelto quest'anno è ECOIDEALI, una parola che ne contiene tre (ECO-IDEA-ALI), una proposta impegnativa e provocatoria per riflettere sull'argomento AMBIENTE e abituarci a pensare ad un mondo migliore.

Ma questo binomio Giffoni/Ambiente non è né nuovo, né un caso isolato.

Da più di dieci anni, infatti, CiAl (Consorzio Nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi in alluminio) è partner ufficiale del Giffoni Film Festival.

La partecipazione di CiAl al Festival si dirama in diverse iniziative e occasioni di incontro, tutte dedicate alla tutela dell'ambiente e in particolar modo al riciclo dell'alluminio.



Da marzo, come nelle precedenti edizioni, in collaborazione con il Giffoni, CiAl ha avviato il progetto didattico “Obiettivo Alluminio”, borsa di studio promossa in dieci diversi capoluoghi di provincia italiani. Gli studenti di alcuni istituti superiori sono stati chiamati a presentare una foto che sintetizzi l'uso quotidiano dell'alluminio, dalla fase del riciclo fino alle sue applicazioni pratiche. È previsto un vincitore per ogni città partecipante. I dieci vincitori della borsa di stu-

dio entreranno di diritto a far parte della giuria ufficiale del Festival, ma avranno un compito in più rispetto agli altri. Armati di videocamera saranno per CiAl dei veri e propri reporter ambientali ed assegneranno, inoltre, il “Premio CiAl per l'Ambiente”, riconoscimento ufficiale del Giffoni, assegnato al film in concorso che meglio affronta le tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile. Al film vincitore andrà il “Grifone in Alluminio riciclato”.

RECENSIONE LIBRI

“Bestie”, romanzo sul traffico di animali esotici

Andrea TAFURO

Sandrone Dazieri autore di “Bestie”, romanzo noir, ci racconta uno dei traffici più orrendi e redditizi del nostro presente: il traffico di animali esotici o protetti. Siamo nel VII anno del XXI secolo, nelle valli della bergamasca, in un piccolo albergo. Qui un ragazzo di passaggio viene ucciso, un cuoco con trascorsi da rapinatore si reinventa investigatore e inizia a indagare imbattendosi nelle Triadi cinesi e nella cri-

iminalità organizzata... non vi dico altro! L'autore scrive: “Al mondo esistono liberi meno di cento esemplari di uccello del paradiso.... Questi animali, e molti, molti altri vengono uccisi dai cambiamenti climatici, ... dal contrabbando... Le loro ossa, tritate, diventano l'ingrediente base di medicinali assolutamente inutili contrabbandati anche nel nostro paese. È una strage che fa orrore perché quando una specie scompare non potrà essere rimpiazzata e lascerà noi, scimmie



CONSIGLI GREEN PER VIVERE AL MEGLIO NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Elvira TORTORIELLO

Per affrontare in maniera corretta il rispetto dell'ambiente è importante capire bene la parola sostenibilità, spesso usata in modo improprio. La sostenibilità è l'insieme delle azioni che permettono a noi e agli altri di vivere meglio nel rispetto dell'ambiente che ci circonda. Vivere in modo sostenibile vuol dire essere consapevoli che si sta agendo per il bene proprio e dell'intero pianeta.

Ecco allora alcune indicazioni:

- Evitare l'usa e getta;
- Alimentare la cultura del baratto: ciò che oggi non ti serve più probabilmente serve a qualcun altro e non all'ambiente come rifiuto;
- Riciclare: dare nuova vita agli oggetti, utilizzarli a volte anche in modo “creativo”;
- Utilizzare il riscaldamento mantenendo una temperatura di circa 19 gradi in casa;
- Miscelare l'acqua;
- Abitare intelligente: riscaldamento geotermico e/o pannelli solari per scaldare ambiente acqua; recuperare quella piovana per innaffiare;
- Elettrodomestici scegliere il più possibile categorie alte (A o AA e successivi) pulirli regolarmente e utilizzare lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico;
- Sostituire le vecchie lampadine con quelle led o a risparmio energetico.

